



# Rassegna Stampa

**17 marzo 2023**

# Rassegna Stampa

17-03-2023

## ASSEMBLEA LEGISLATIVA

sulpanaro.net	16/03/2023	1	<a href="#">Don Richeldi, da Finale Emilia a "Giusto fra le nazioni". Oggi il ricordo</a> <i>Redazione</i>	2
---------------	------------	---	---	---

## CONSIGLIERI REGIONALI

ADNKRONOS	16/03/2023	0	<a href="#">E.ROMAGNA: REGIONE, PIU' SMART WORKING NELLA PA, APPROVATA RISOLUZIONE MAGGIORANZA =</a> <i>Rassegna Agenzie</i>	4
cronacabianca.eu	16/03/2023	1	<a href="#">Don Richeldi: da Finale Emilia a "Giusto fra le nazioni"</a> <i>Luca Govoni</i>	6

## Don Richeldi, da Finale Emilia a “Giusto fra le nazioni”. Oggi il ricordo

REDAZIONE



FINALE EMILIA – A scuola di memoria in Assemblea legislativa. Oltre 200 studenti provenienti da Cesena, Campogalliano, Castelnovo Rangone, Medicina e Cento hanno partecipato alla seconda edizione de “I Giusti dell’Emilia-Romagna. I non ebrei che salvarono ebrei durante la Shoah“, il convegno, organizzato dall’Assemblea legislativa insieme al Museo ebraico di Bologna, dedicato al ricordo di alcune delle figure che durante i mesi dell’occupazione nazifascista si prodigarono per sottrarre persone di fede ebraica alla deportazione nei lager.

A fare gli onori di casa la vicepresidente dell’Assemblea legislativa Silvia Zamboni e Vincenza Maugeri, Direttrice del Museo ebraico di Bologna, che insieme a Caterina Quareni ha curato il volume “I Giusti in Emilia-Romagna”.

Finale Emilia, salvò numerosi ebrei: in Regione il ricordo di Don Benedetto Richeldi, Giusto fra le Nazioni

“Il regime nazifascista voleva cancellare gli ebrei dalla faccia della terra. A partire dalla leggi razziali del 1938 ci fu una persecuzione verso di loro che si sommò a quella contro tutti gli oppositori della dittatura”, spiega Silvia Zamboni, che ricorda come “i Giusti furono coloro che ebbero il coraggio di rischiare la propria vita per salvare gli ebrei. È emozionante e importante che tante scuole abbiano accettato di partecipare alle iniziative promosse dall’Assemblea legislativa, che oggi qui ci siano tanti studenti e anche i famigliari di alcuni dei 76 emiliano-romagnoli che sono stati insigniti del titolo di Giusti”.

Il secondo convegno si è incentrato soprattutto sulla figura di Don Benedetto Richeldi, il parroco di Finale Emilia che dopo l’8 settembre 1943 costituì una rete di aiuto con la collaborazione di altri cittadini finalesi e organizzò il salvataggio di dieci ebrei stranieri che si trovavano in regime di internamento libero a Finale, e che, inoltre, fornì aiuto e fece espatriare gli ebrei italiani Felice e Rodolfo Bassani di Ferrara e fece nascondere, evitandone arresto e deportazione, Roberto Leone Finzi di Ferrara, già medico di Massa Finalese, che lì era ritornato per nascondersi, e del conte Renzo Carrobio di Carrobio.

La vicenda di Don Richeldi non è rivissuta solo nelle parole dell’assessora di Finale Emilia Alessandra Cavallini – che ha affermato: “Si tratta di una delle figure più importanti della storia del nostro comune, una persona che ci ha ricordato come ci si deve comportare nei momenti importanti e drammatici. Per il Comune è un onore conservare, come da sua volontà, la medaglia di Giusto di Don Richeldi” -, ma ha avuto anche una rappresentazione plastica con l’esposizione nei locali dell’Assemblea legislativa della medaglia con cui nel nel

1973 fu insignito del titolo di Giusto fra le Nazioni e che ora è custodita dal Comune di Finale Emilia.

La figura del sacerdote si è così affiancata a quella di altri Giusti emiliano-romagnoli, in particolare la Famiglia Candini di San Giorgio di Piano (Bologna) e quella di Antonio Lorenzini di Lama Mocogno (Modena) che è stata ricordata dal sindaco del Comune dell'Appennino modenese Giovan Battista Pasini – “La memoria è un valore della nostra comunità ed è fondamentale che l'Assemblea legislativa prosegua l'impegno su questo tema” ha sottolineato il sindaco Pasini. Toccante il saluto di Marco Moglia, sindaco di Borgotaro: “Il Comune di cui sono sindaco è insignito della Medaglia al Valor Militare per il grande impegno che i giovani, ragazzi di 16,17, 18 al massimo 20 anni, diedero alla Resistenza e alla Liberazione. Furono persone coraggiose come furono coraggiosi i Giusti. Tutti costoro ci hanno insegnato un undicesimo comandamento: mai essere indifferenti”.

da Redazione Sul Panaro | 16 Mar 2023 | Curiosità, Finale Emilia |

chiudi

## **E.ROMAGNA: REGIONE, PIU' SMART WORKING NELLA PA, APPROVATA RISOLUZIONE MAGGIORANZA =**

Bologna, 16 mar. (Labitalia) - "Valorizzare e potenziare lo strumento dello smart working nella pubblica amministrazione: l'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna approva risoluzione targata Silvia Zamboni di Europa verde (prima firmataria), Stefano Caliandro e Antonio Mumolo del Partito democratico". I due consiglieri, sul tema, sollecitano anche "un approfondimento nell'ambito del patto per il lavoro e per il clima". "Puntare -sottolinea Zamboni- con maggior decisione, come accade in quasi tutta Europa, sullo smart working nella pubblica amministrazione, passando dalla logica del controllo gerarchico a quella della responsabilità individuale tramite la definizione di obiettivi prestazionali e la misurazione dei risultati. Il ricorso al lavoro agile produce un aumento della produttività e contribuisce a migliorare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro (quindi adeguato anche per contrastare le dimissioni volontarie dal lavoro, a partire dalle donne con figli), è inoltre una pratica utile nell'ottica della sostenibilità ambientale".

Il dato di chi lavora da casa vede l'Italia fanalino di coda rispetto ad altri paesi europei: dal 3,6 per cento del 2019 si è passati al 12,2 per cento del 2020, per scendere poi all'8,3 per cento nel 2021. Mentre nello stesso periodo la media Ue è passata dal 5,4 per cento del 2019 al 13,4 per cento nel 2021. Il calo maggiore nel 2021 si è registrato nella pubblica amministrazione e nelle piccole medie imprese. "In Regione Emilia-Romagna, ente virtuoso, l'84,3 per cento dei dipendenti può usufruire del lavoro agile", rimarca poi Zamboni. Matteo Montevicchi (Lega) critico sui contenuti della risoluzione: "Nella risoluzione si celebra lo smart working, in modo acritico, una visione distorta che contestiamo". Nella realtà, aggiunge, "servono limiti e regole precise, uno strumento che deve essere utilizzato solo in casi particolari (come, ad esempio, nella fase dell'emergenza sanitaria collegata al covid), con lo smart working si lavora di più con lo stesso stipendio, la casa diventa il luogo di lavoro, non c'è più una linea di demarcazione tra tempi di vita e tempi di lavoro".

Replica al leghista da Stefano Caliandro: "I diritti dei lavoratori restano centrali, c'è la possibilità di slegare la prestazione

lavorativa standardizzata dalla modalità di svolgimento della stessa prestazione, collegata all'obiettivo: il livello quantitativo si separa dall'aspetto della qualità lavorativa". Luca Sabattini (Partito democratico) descrive le caratteristiche dello smart working: "Lo smart working, rispetto al processo produttivo, guarda agli obiettivi, che devono essere misurabili, un strumento per gestire il tempo in modo autonomo, risponde a bisogni collegati alla qualità di vita". Per Federico Amico (Emilia-Romagna Coraggiosa) assieme allo smart working sono necessari altri strumenti: "Servono altri mezzi per favorire la conciliazione tra vita e lavoro, come ad esempio la settimana corta a parità di salario, così come il congedo parentale tra uomo e donna". "La flessibilità che garantisce questo strumento - rimarca - contribuisce al ripopolamento delle aree montane e delle aree interne".

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

16-MAR-23 12:35

NNNN

## Don Richeldi: da Finale Emilia a “Giusto fra le nazioni”

Luca Govoni



Oltre duecento studenti in Assemblea legislativa per la seconda giornata del convegno dedicato ai “non ebrei che salvarono ebrei durante la Shoah”. La vicepresidente Silvia Zamboni: “È emozionante e importante che tanti giovani si interessino alle storie di vita di questi Giusti”

A scuola di memoria in Assemblea legislativa. Oltre 200 studenti provenienti da Cesena, Campogalliano, Castelnovo Rangone, Medicina e Cento hanno partecipato alla seconda edizione de “I Giusti dell’Emilia-Romagna. I non ebrei che salvarono ebrei durante la Shoah”, il convegno,

organizzato dall’Assemblea legislativa insieme al Museo ebraico di Bologna, dedicato al ricordo di alcune delle figure che durante i mesi dell’occupazione nazifascista si prodigarono per sottrarre persone di fede ebraica alla deportazione nei lager.

A fare gli onori di casa la vicepresidente dell’Assemblea legislativa Silvia Zamboni e Vincenza Maugeri, Direttrice del Museo ebraico di Bologna, che insieme a Caterina Quareni ha curato il volume “I Giusti in Emilia-Romagna”.

“Il regime nazifascista voleva cancellare gli ebrei dalla faccia della terra. A partire dalla leggi razziali del 1938 ci fu una persecuzione verso di loro che si sommò a quella contro tutti gli oppositori della dittatura”, spiega Silvia Zamboni, che ricorda come “i Giusti furono coloro che ebbero il coraggio di rischiare la propria vita per salvare gli ebrei. È emozionante e importante che tante scuole abbiano accettato di partecipare alle iniziative promosse dall’Assemblea legislativa, che oggi qui ci siano tanti studenti e anche i famigliari di alcuni dei 76 emiliano-romagnoli che sono stati insigniti del titolo di Giusti”.

Il secondo convegno si è incentrato soprattutto sulla figura di Don Benedetto Richeldi, il parroco di Finale Emilia che dopo l’8 settembre 1943 costituì una rete di aiuto con la collaborazione di altri cittadini finalesi e organizzò il salvataggio di dieci ebrei stranieri che si trovavano in regime di internamento libero a Finale, e che, inoltre, fornì aiuto e fece espatriare gli ebrei italiani Felice e Rodolfo Bassani di Ferrara e fece nascondere, evitandone arresto e deportazione, Roberto Leone Finzi di Ferrara, già medico di Massa Finalese, che lì era ritornato per nascondersi, e del conte Renzo Carrobio di Carrobio.

La vicenda di Don Richeldi non è rivissuta solo nelle parole dell’assessora di Finale Emilia Alessandra Cavallini – che ha affermato: “Si tratta di una delle figure più importanti della storia del nostro comune, una persona che ci ha ricordato come ci si deve comportare nei momenti importanti e drammatici. Per il Comune è un onore conservare, come da sua volontà, la medaglia di Giusto di Don Richeldi” -, ma ha avuto anche una rappresentazione

plastica con l'esposizione nei locali dell'Assemblea legislativa della medaglia con cui nel nel 1973 fu insignito del titolo di Giusto fra le Nazioni e che ora è custodita dal Comune di Finale Emilia.

La figura del sacerdote si è così affiancata a quella di altri Giusti emiliano-romagnoli, in particolare la Famiglia Candini di San Giorgio di Piano (Bologna) e quella di Antonio Lorenzini di Lama Mocogno (Modena) che è stata ricordata dal sindaco del Comune dell'Appennino modenese Giovan Battista Pasini – “La memoria è un valore della nostra comunità ed è fondamentale che l'Assemblea legislativa prosegua l'impegno su questo tema” ha sottolineato il sindaco Pasini. Toccante il saluto di Marco Moglia, sindaco di Borgotaro: “Il Comune di cui sono sindaco è insignito della Medaglia al Valor Militare per il grande impegno che i giovani, ragazzi di 16,17, 18 al massimo 20 anni, diedero alla Resistenza e alla Liberazione. Furono persone coraggiose come furono coraggiosi i Giusti. Tutti costoro ci hanno insegnato un undicesimo comandamento: mai essere indifferenti”.

Fotogallery

(Luca Molinari)